

EDOARDO BRUNO

A differenza di Cannes dove, nella enorme mole dei film che vengono proiettati, si avverte un ordine precostituito ed è facile orientarsi, Locarno è un festival vetrina in cui tutto si accumula ma in cui è possibile individuare una serie di proposte che fanno discutere e muovono nuovi interessi lasciando ciascuno libero di seguire percorsi diversi per cui è possibile seguire percorsi diversi per poi ritrovarsi, la sera nella piazza Grande a vedere e rivedere film nuovi o film già visti in altri festival. Locarno sembra non scegliere; soprattutto i film della sezione competitiva riflettono questo margine di sorpresa, forse di indifferenza agli stessi valori stilistici; ma Locarno è l'occasione per rivedere le opere di autori poco noti o addirittura conoscere registi come Kato Tai, un 'classico' giapponese o, ancora, di assaporare retrospettive di tendenza con film scelti da altri autori, come la rivisitazione del cinema USA fatta da Scorsese, Cronenberg, Lynch, Bogdanovich, Coppola ecc., di aggiornarsi sui film-video e sui documentari, anche con una attenzione alla moderna avanguardia o alla riproposta di opere poco viste come il bellissimo documentario di Bernardo Bertolucci *La via del petrolio*.

Una occasione unica per capire l'evoluzione dell'arte della visione, che riconferma, a distanza di anni quella sensazione meravigliosa che faceva scrivere a Fernand Léger nel 1923: "Le cinéma m'a fait tourner la tête".

Il film di Straub-Huillet *Von Heute auf Morgen* rientra in questa sensazione, di meraviglia e di sconcerto.

Si è più volte detto che è lo sguardo che costruisce l'opera, che ne stabilisce i tratti, che risarcisce di senso qualsiasi oggetto guardato. Allo stesso modo può bastare una semplice introduzione a modificare e rendere *altro* qualcosa che pure ha una sua vita propria, una sua 'immagine-cristallo'. Queste osservazioni mi vengono in mente a proposito di *Dall'oggi al domani* di Straub-Huillet, messinscena dell'omonima opera di Schoenberg; è bastata quella frase trovata scorticata su un muro "Dove giace il vostro sorriso sepolto", assunta in una inquadratura fissa di alcuni minuti, a dare un taglio tutto proprio e particolare, un senso *straubiano* a un testo.

Lo sguardo di Straub Huillet si è impadronito del testo di Schoenberg e rispettandone tutte le asperità musicali, tutte le sfumature dei recitati lo ha trasformato in un testo altro. Lo stesso nero-bianco del film va oltre il decalco del reale e diviene un codice espressivo. La routine del quotidiano in quella stanza borghese dove i due coniugi tentano di

Von Heute auf Morgen

Von Heute auf morgen
di Jean-Marie Straub
e Danièle Huillet



rovesciare il loro ordine abitudinario fa perno sull'impianto esemplare delle loro nudità e marginalizza i suoi segni verso un ironico simbolico rivoluzionario. Il contenuto intellettuale del segno estetico di Straub-Huillet unito alla jouissance tutta fisica dell'impianto scenico dei due protagonisti, illividisce la miserabilità del buon senso e riesce a penetrare lo spirito di un'opera spesso trascurata (anche se ripresa con successo al San Carlo di Napoli il 1953).